

*Notiziario*  
*della Società Italiana della Camelia*  
*Cannero Riviera*

Anno XXII<sup>°</sup>

Marzo 1986

n. 1

S O M M A R I O

- Discuterne.
- Notizie della società.
- Alcune considerazioni sulla coltivazione delle camelie.
- Appunti per una "Storia della Camelia in Italia".

DISCUTERNE

Andiamo pubblicando articoli di esimi cameliofili. Gradiremo avere fra i lettori alcuni che ..... dissentissero su quanto scritto al fine di avviare una proficua discussione.

NOTIZIE DELLA SOCIETA'1) Quote sociali

Per il 1986 sono state mantenute le quote sociali del passato e precisamente:

- per i soci aderenti ..... Lit.10.000.=
  - per i soci sostenitori ..... " 15.000.=
- Coloro che verseranno più di Lit. 15.000.= saranno considerati soci benemeriti.

Per associare anche un famigliare (marito, moglie, figli) basta aggiungere alla quota sociale Lit.3.000.= per ognuno. I famigliari dei soci non riceveranno il "Notiziario" salvo ne facciano esplicita richiesta, riceveranno invece la tessera ed avranno diritto al voto.

I versamenti possono essere effettuati anche a mezzo del conto corrente postale della nostra associazione n.12687281 di Cannero Riviera c.a.p. 28051.

2) VIII^"Premio città di Milano" per la più bella camelia

Come lo scorso anno, si terrà nelle serre di Palazzo Dugnani in via Manin, i giorni di sabato e domenica 5 e 6 aprile 1986.

3) III^"Camelie nella città dei fiori" a Firenze.

Si terrà nella loggia del Palazzo Rucellai nei giorni di sabato e domenica 5 e 6 aprile 1986.

4) VII^"Camelie in Campania" a Napoli.

Si terrà nel palazzo Pignatelli i giorni di sabato e domenica 15 e 16 marzo 1986.

5) V^ "Incanto di Camelie" ad Ispra.

Si svolgerà nel mausoleo Castelbarco sabato e domenica 5 e 6 aprile 1986.

6) XIII^"Camelie sul lago di Como" a Gravedona.

Si terrà i giorni di sabato e domenica 12 e 13 aprile 1986.

Se non si potrà svolgere a Palazzo Gallio, in via di ripristino, si terrà presso Asilo Infantile gentilmente messo a disposizione.

7) XXI^ "Mostra internazionale della Camelia"

Avrà luogo presso l'"Istituto professionale di Floricoltura e Giardinaggio E.G. Cavallini" a Solcio di Lesa nei giorni di sabato e domenica 12 e 13 aprile 1986.

8) Congresso della I.C.S. a Sydney.

Avrà luogo da domenica 14 settembre 1986 a venerdì 19 settembre 1986.

P.S. Tutte le mostre di camelie iniziano al sabato. E' bene tenere presente che nella mattinata del sabato vengono portati i fiori che poi saranno sistemati e quindi il pubblico vi è ammesso nel pomeriggio di tale giorno. E' questo il momento migliore per visitare le mostre.

ALCUNE CONSIDERAZIONI SULLA COLTIVAZIONE DELLE CAMELIE.

di Ettore Rolando

Quale appassionato di camelie, o meglio quale contagiatò dalla "febbre della camelia", desidero fare alcuni considerazioni, frutto di esperienza ultra decennale, sulla coltivazione delle camelie.

Collaboro alla coltivazione di oltre dieci mila piante di camelie nella zona di Velletri situata ad una trentina di Km. a Sud di Roma, nella zona dei Castelli Romani.

Premetto che la zona è particolarmente favorevole alla coltivazione di tale pianta sotto tutti i punti di vista.

Trattasi infatti di zona vulcanica, con terreno ricco di sostanze minerali, molto soffice e friabile, riparata dai venti freddi del Nord dal Monte Artemisio e soggetta all'influsso del mare distante 15 km.circa.

Le condizioni atmosferiche sono eccellenti sia in estate che in inverno, raramente il termometro scende sotto zero gradi centigradi.

La quantità di pioggia è di circa 1,5 m. all'anno. Tutte queste favorevoli condizioni sono state apprezzate da esperti ad alto livello quali il Signor Tom Savage ed il Signor C. Puddle.

Ho iniziato la coltivazione delle camelie utilizzando talee radicate in vasi di diametro 4-6 cm.

Dopo circa un anno, quando cioè le radici avevano riempito il vaso, ho travasato le piantine in vasi più grandi diametro 14-16 cm.

Trattandosi della prima esperienza nella coltivazione su larga scala delle camelie ho preferito esaminare, nei particolari, le differenti modalità di sistemazione delle camelie stesse, al fine di realizzare la soluzione più favorevole in relazione alle specifiche condizioni ambientali e di mano d'opera disponibile.

Segnalo le varie soluzioni adottate:

- 1°) Sistemazione di parte delle camelie dopo il terzo anno in vasi rete di plastica molto resistente del diametro da 22 a 26 cm.
- 2°) sistemazione di parte delle camelie in fitocelle di plastica nera con numerosi fori sul fondo e lateralmente: diametro 36 - 38 cm;
- 3°) sistemazione di camelie acquistate successivamente ed aventi l'età di 2-3 anni, in cestelli di damigiane largamente forati e con diametro di 35-40-45 cm.

4°) ed infine sistemazione di parte di camelie in vasi di cocci o di plastica di diametro dai 16 ai 22 cm, con lo scopo di vendere le piantine stesse non appena iniziata la fioritura.

Le prime tre soluzioni sono state adottate quale necessità in quanto, essendo il terreno di Velletri molto sciolto, all'atto dello ssvellimento o sradicamento della pianta non rimane che pochissima terra intorno alle radici ed è molto difficile ottenere un solido pane di terra.

Inoltre nei primi 3 casi i risultati sono stati ottimi in quanto le radici, uscendo dai larghi fori, si sono sviluppate in piena terra e lo ssvellimento delle piante non ha incontrato alcuna difficoltà ed ha lasciato integra la massa delle radici.

Unica avvertenza da avere è quella di non lasciare troppo tempo nel terreno le piante ma travasarle dopo due-tre anni in vasi con 10-15 cm di diametro più grande, non senza aver prima tagliato e tolto con attenzione i cestelli, i vasi rete e le fitocelle.

Si sono ottenuti in questo modo piante alte 1,5-2 m, rigogliose, sane e con ottimo apparato radicale dopo appena 5-6 anni.

Avendo provveduto a potare le piantine fin dai primi anni in modo da lasciare loro un unico fusto, le camelie alla fine del 5°-6° anno presentano dei getti nuovi, consistenti e diritti lunghi anche 70-80 cm, specie per quanto riguarda le reticolate e le sasanqua.

Ed ora veniamo alle camelie cresciute esclusivamente nei vasi di cocci o di plastica.

La crescita di queste ultime è stata di circa la metà di quelle coltivate nei vasi rete o nelle fitocelle.

Inoltre, per quelle poste nei vasi del 16, e lasciate troppo

tempo senza rinvasarle, si è verificato l'avvolgimento della radice ad elica o a spirale.

E' su quest'ultimo argomento che gradirei fare alcune considerazioni tecniche.

E' noto che la camelia è una pianta a radice fittonante cioè il suo apparato radicale è costituito da una radice principale "a fittone", che non è altro che il prolungamento sotterraneo del tronco.

Dalla radice principale, che penetra nel suolo in senso verticale, si dipartono a diversa profondità le radici laterali che, a loro volta, si diramano in radici del 1°, 2°, 3° ordine ecc.

Quando una giovane pianta di camelia viene sistemata in un ambiente a pareti impenetrabili per gli apici radicali, quali vasetti di coccio o di plastica, può accadere che il fittone trovi difficoltà ad allungarsi longitudinalmente ed assuma così, per necessità, un andamento elicoidale, cercando cioè di svilupparsi in senso orizzontale formando successive spirali appiattite.

Questa deformazione, quando si manifesta, rappresenta un serio inconveniente in quanto essa è a carattere "permanente", nel senso che non solo si conserva ma tende ad accentuarsi anche quando la piantina viene liberata dal vaso e messa in piena terra.

Di norma, tutte le piante ad apparato radicale eminentemente fittonante quali: eucaliptus, querce, larici, pini mediterranei ecc., ed aventi assunto tale deformazione, muoiono nel giro di pochi anni dopo aver vissuto stentatamente e senza aver aver potuto produrre incrementi apprezzabili in altezza e diametro.

Il processo al termine del quale si ha la morte delle piante a causa dell'andamento elicoidale del fittone principale o

delle radici laterali è eminentemente "meccanico" in quanto in questo caso, si ha uno schiacciamento dei vari tessuti, compresi quelli dei fasci conduttori cribro-legnosi (floema e xilema i quali, ad un certo punto, non hanno più la capacità di effettuare il trasporto della linfa grezza ed elaborata a causa della chiusura dei "lumi cellulari", conseguenza diretta dello schiacciamento delle cellule.

Oltre ai tessuti conduttori (libro e legno) riportano gravi danni anche gli altri tessuti fisiologicamente importanti della radice quali: i meristemi secondari, l'endoderma che viene a perdere per schiacciamento i suoi punti di penetrazione, il periciclo che, a causa della deformazione delle sue cellule (specie quando è costituito da un solo strato di cellule), viene ad essere privato della sua essenziale funzione di "filtro". La figura n.1 illustra la costituzione della radice.

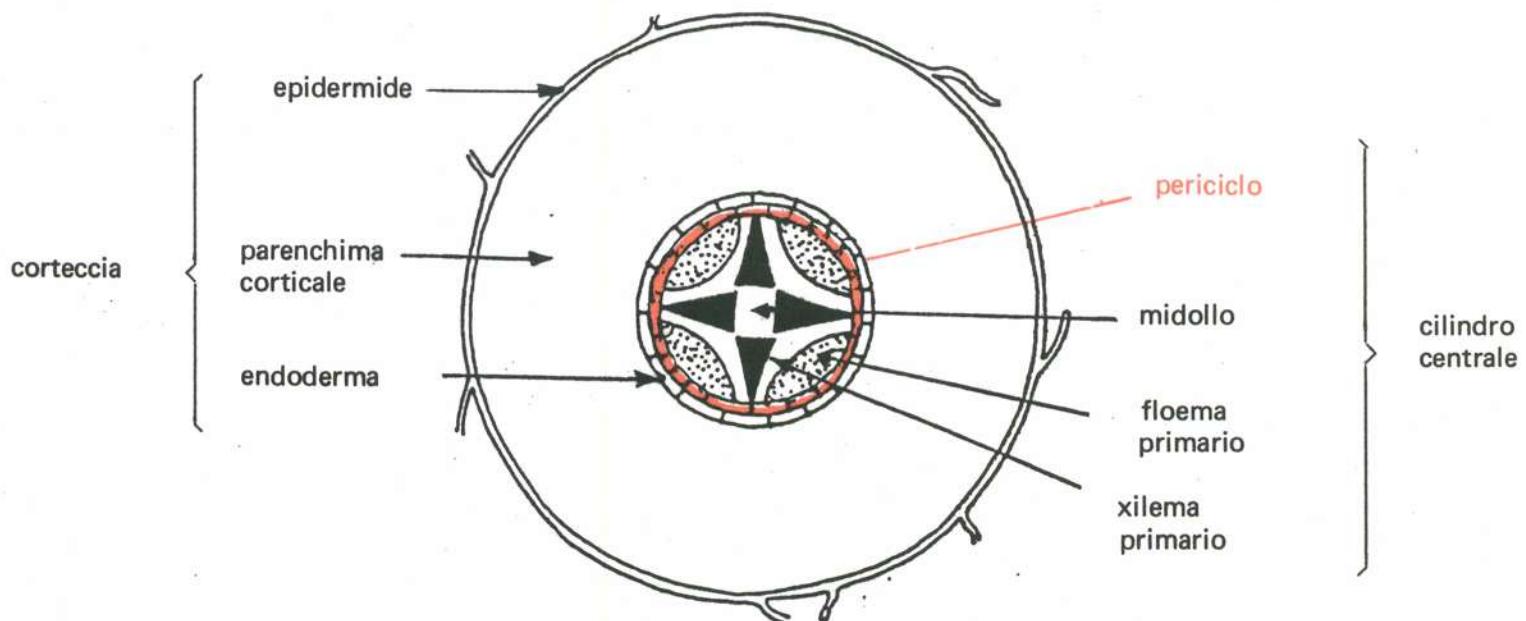


Fig. 1

Quanto sopra esposto, ed in particolare la necessità di controllare, all'atto dell'acquisto delle camelie in vaso, lo stato di salute delle radici, è ampiamente documentato su tutti i libri che si riferiscono alla pianta che a noi sta a cuore, cioè la camelia.

Tuttavia ho voluto esaminare particolarmente il suddetto argomento in quanto ho la sensazione che, malgrado l'ampia documentazione in proposito, pochissima attenzione venga portata all'argomento stesso sia da parte di chi vende ma soprattutto da chi acquista le camelie.

Purtroppo, anche per l'attuale boom delle camelie, come per il precedente del secolo scorso, c'è il pericolo che una troppo sviluppata commercializzazione faccia rapidamente cadere di moda l'utilizzazione della bellissima camelia, il fiore della "nonna" per eccellenza.

Il sempre maggior interesse per le camelie quando è visto solo dal lato commerciale può vanificare tutto lo sforzo e l'amore dei cameliofili e dei collezionisti rivolti alla creazione di sempre più belle varietà ed all'acquisizione di pianta di primissima qualità.

I pericoli possono essere i seguenti:

- molti vivaisti improvvisati, attratti solo dal lucro, mettono in commercio, anche a poco prezzo, camelie ottenute da seme, senza alcun valore, con nomi improvvisati, creando una grande confusione;
- altri invece effettuano innesti su piante ormai vecchie ed ammalate ottenendo piante di scarsissimo valore;
- alcuni mettono in commercio camelie ottenute da margottata e con pochissime radici in confronto all'apparato fogliare; oppure con le radici che hanno ormai riempito il vaso ed hanno assunto un andamento a spirale;
- parecchi vivaisti inoltre mettono in piccoli vasi varietà di camelie a rapida crescita e con vegetazione vigorosa;

sa (Gen.Patton, Conte Boutourlin, Contessa Paolina Maggi, Mrs. Charles Cobb, Coronation, Drama Girl, R.L. Wheeler ecc.) Il risultato è che è necessario cambiare il vaso entro un breve spazio di tempo ed in continuazione oppure potare sempre energicamente.

In entrambi i casi il risultato è sempre poco favorevole specie per amatori principianti.

Nei cataloghi di alcune Ditte straniere haven la Camellia Lodge Nursery australiana) viene specificato quali sono le varietà ideali per vaso.

- spesse volte le camelie in vendita si presentano con molteplici fusti, con molti rami sottili e deboli, con troppa vegetazione e troppi rametti rivolti verso l'interno.

Si ha così una massa compatta di foglie che non permette all'aria di circolare liberamente nell'interno della pianta, col risultato di avere la presenza di cocciniglie, afidi, crittogramme varie ecc.

- altre volte, specie con i vasi di cocci, l'unico foro posto sul fondo del vaso stesso è coperto da un pezzo di cocci troppe volte quasi piatto. Il foro resta così coperto e l'acqua, non potendo uscire fuori, produce marciume radicale;

- alcuni vivaisti usano fare le talee impiegando le camelie già in vaso pronte per la vendita.

E' vero che essi utilizzano l'effetto gioventù per ottenere nuove piante ma le camelie così trattate presentano molti mozziconi di rami che dopo breve tempo seccano oppure permettono una facile entrata ai parassiti da ferita;

- molti vivaisti immettono sul mercato solo le varietà di camelia che si riproducono facilmente per talea. Si ha così un limitato numero di varietà in circolazione ed i compratori ignorano la presenza di altre numerosissime splen-

dide varietà;

- appare sempre più evidente l'utilità da parte dei venditori di camelie di dare ai compratori consigli sulle basilari necessità della camelia (travaso, terriccio, acqua, sbuttonatura, potatura), e sulle varietà da acquistare in relazione alle esigenze ed ai gusti dei compratori stessi;
- ed infine molti articoli, scritti da persone scarsamente competenti, hanno diffuso la convinzione che la camelia sia una pianta di difficile coltivazione e con esigenze ambientali difficilmente realizzabili.

Per fortuna va sempre più aumentando il numero dei garden-centers seri che forniscono piante coltivate con tutte le cure e le attenzioni possibili e con l'apparato radicale adeguato alla grandezza della pianta.

Essi, inoltre, seguono con attenzione i nuovi orientamenti del mercato internazionale, si interessano delle nuove varietà realizzate da esperti ed appassionati ricercatori e prendono conoscenza delle differenti possibili soluzioni per aderire alle richieste degli acquirenti.

C'è infine da augurarsi che, grazie all'opera intelligente ed attiva da parte della Società Italiana della Camelia, questa stupenda pianta riprenda il suo posto in Italia come per il passato.

Nel nostro paese infatti esistono numerose località ideali per la coltivazione delle camelie e per il loro impiego nei giardini e nelle terrazze.

Tra queste località includo, perché finora piuttosto ignorata, la zona di Velletri e dintorni.

Pur continuando a mantenere i contatti con i maggiori paesi produttori di camelie l'Italia potrebbe diventare, come lo fu già un tempo, la seconda patria di questa magnifica pianta.

APPUNTI PER UNA "STORIA DELLA CAMELIA IN ITALIA"

Riportiamo l'articolo segnalatoci dal Prof. Giorgio De Meo ricavato dal "Bullettino della Reale Società Toscana di Orticoltura" del 1906. Come già più volte segnalato non concordiamo che in parte sulle affermazioni dell'autore che ritieniamo vuol essere, forse, eccessivamente saccente.

QUALCHE OSSERVAZIONE SULLA STORIA DELLA CAMELLIA JAPONICA, L.

Il valersi dei giornali politici, molto letti, per coltivare l'amore alla natura e specialmente per i suoi tesori del la Flora, va molto bene, e andrebbe anche meglio l'istillare la pietà per i nostri tesori botanici, perché ogni simile nobilissimo tentativo porterà i suoi buoni frutti. Ma in tal caso, siamo soprattutto coscienziosi e prima di presentare al pubblico simili articoli studiamo molto seriamente l'oggetto, altrimenti faremo della confusione, che è sempre biasimevole e illogica: non si deve passare agli occhi di altri per leggeri e per incoscienti! Dopo l'articolo del Giornale d'Italia, n.188, del 7 luglio 1906, si è parlato molto della vecchia Camellia Japonica esistente nel parco di Caserta e sta bene. Ma non sta egualmente bene quanto si è detto, perché non corrisponde alla verità.

Vanvitelli cominciò la costruzione del gigantesco Castello Reale di Caserta nel 1752 per ordine di Carlo III.

Il magnifico parco ed il Giardino inglese annessi al Castello furono impiantati più tardi dal tedesco Giovanni Andrea Graefer per ordine di Maria Carolina d'Austria, allora regina delle Due Sicilie. Ora Maria Carolina, nata il 13 Agosto 1752, figlia dell'Imperatore Francesco I e della grande Maria Teresa, fu sposata nel 1768 al Re Ferdinando IV di Napoli e regnò finché non si guastò coigli Inglesi nel 1806. La

storia di questa Regina dice che essa restò molto sotto il dominio della famosa Lady Hamilton e questa donna intrigante era a suo tempo favorita del grande Ammiraglio inglese Nelson.

Siccome il parco di Caserta fu cominciato nel 1782 non vi potevano essere e difatti non vi erano prima delle piante rare. Che la detta Camellia sia la più antica vivente in Europa è possibile, ma non è del tutto accertato, perché nella Francia, nel Belgio, ma specialmente nell'Inghilterra e nella Germania, nelle stufe si trovano non di rado vecchissimi e grandissimi esemplari di questa meravigliosa pianta arborea dell'estrema Asia. Che dalla nostra Camellia di Caserta abbiano avuto origine molte varietà belle e nuove, che sia degna di venerazione e che sia forse anche la prima, la quale produsse semi fertili in Europa, nessuno potrebbe negarlo.

Che vi sono adunque tutti i torti di dare un tale tesoro vivente in balia di un colono qualunque, è evidente, e siano rese grazie a chi ebbe il coraggio di additarlo alla pubblica coscienza! Ma al di là di questo tutto è errato; non possiamo assicurare che spetti a noi di possedere la primizia, né della importazione di tale pianta, né della creazione di tutte le Camellie d'Europa e dei giardini in generale! Questo è sbagliato ed assolutamente falso: non perché noi non potessimo essere i primi importatori di tesori botanici e orticoli e i primi creatori di ibridi e varietà.

La Camellia japonica fu importata in Europa direttamente dalla China avanti il 1736, e fiorì, in più varietà, nel giardino di Lord Robert James Petre. Un po' più tardi si trovava nel Giardino di Kew e l'Hortus Kewensis del 1812 ne addita già 10 belle varietà che erano tutte d'origine della China e del Giappone. Nella China la Camellia Japonica è coltiva-

ta fin dai tempi nei quali tutta l'Europa era ancor barbara o almeno nel paganesimo; nel Giappone è spontanea, usata per siepi e per consolidare i terreni ed anche alcune volte per falsificare il The! Sir William Townsed Aiton nel vol. IV del suo catalogo del 1812 ha già queste varietà:

1. *Camellia foliis acutis serratis acuminatis*, che sarebbe il semplice tipo *C. Japonica*.
  - a) Single red Camellia or japon-rose. *Curtis Magaz.*
  - b) Semidouble red Camellia.
  - c) Double red Camellia.
  - d) Middemists, red Camellia
  - e) Myrthe-leaved, red Camellia.
  - f) Anemone-flowered Camellia.
  - g) Paeony-flowered Camellia.
  - h) Double-striped Camellia.
  - i) Blush Camellia.
  - k) Buff Camellia.
  - l) Double white Camellia.

Il buon babbo Linneo dedicava la Camellia al Gesuita Padre G.I. *Camellus*, il quale raccoglieva piante nelle Filippine nel 1639; dunque circa 100 anni prima della importazione di essa pianta fra noi.

Su questa questione è stato molto discusso e non è vero che esso fosse il primo ad introdurla viva in Europa. Forse egli conosceva la sua esistenza nella China e null'altro. Lord Petre era l'amico dell'allora potentissimo Lord Nelson ed è più che probabile che questi avesse la meravigliosa pianta, allora un vero tesoro, specialmente per un inglese tanto ammiratore delle belle piante, dal primo suo imperatore. Lord Nelson poi la regalò alla sua bellissima amica Lady Hamilton

in quei tempi potentissima alla Corte di Napoli. La Regina Maria Carolina, che fu tanto odiata, non era poi quella crudelissima donna che si è creduto; essa amava molto i fiori e qual meraviglia adunque se così fu acquistata la prima Camellia per la nuova Versailles della bella Napoli? Di più l'Inghilterra aveva allora tutto l'interesse di mantenersi l'amicizia della Regina, la quale dominava il debole Re, suo buon Re e marito; e che cosa si può trovare di più naturale che i suoi ammiragli facessero tutto il possibile per contentare i più minuti ed innocenti desideri dei Capi di Stato delle Due Sicilie?

Insomma il grande Linneo è l'autore della pianta; il P. Camellus le dava il suo nome: Lord Petre la portava viva in Inghilterra, da dove fu portata dal Lord Nelson o dai suoi dipendenti - e così possiamo vantare tutt'ora di possedere certamente una delle più vecchie ed originali Camelie giapponesi qui precisamente a Caserta - nella Versailles di Napoli, nel mai abbastanza lodato Parco Reale, il quale naturalmente meriterebbe miglior destino dell'abbandono, nel quale si trova un pò attualmente. Il contadino anche più valente resta sempre contadino, e non è capace di conservare degnamente tali tesori scientifici e orticoli.

Ma vi è ancora di più! Se Lord Robert James Petre coltivava già nel 1739 non solamente la bella rosa del Giappone, cioè la Camellia Japonica, ma più varietà di essa p.e. la semiplena rosea, come potremmo ammettere che tutte le Camelie che si trovano attualmente nei giardini d'Europa, e ve ne sono a migliaia, siano originate dalla nostra reverendissima Camelia di Caserta? Come potremmo coscienziosamente vantarcene?

Il fatto che la Camelia produsse facilmente i suoi primi semi, a Caserta o altrove nel Regno nulla prova! Ricordo p.e.

che nella mia gioventù, quando io era apprendista in un gran  
dioso giardino Reale della Germania, ove trovavasi una immen-  
sa stufa fredda per la cultura esclusiva delle Camelie, nel-  
la quale esistevano fortissimi esemplari quasi secolari e  
moltissime belle varietà, vi maturavano ogni anno i semi  
non solamente dalle varietà scempie, ma anche dalle doppie  
come dalla Chandleri elegans e paeoniflora. Ed ancora la  
Camelia è pronta a creare e produrre nuove forme così facil-  
mente che siamo sicuri di trovarne in ogni semente poche o  
punte che riproducano la madre. Sono certo che i semi della  
Rosa del Giappone maturassero pure nella bionda Albione.  
Abbiamo veduto che i Cinesi coltivavano la Camelia avanti  
di noi e conosciamo pure benissimo l'origine delle nostre  
Camelie d'Europa e sappiamo che esse portano il sangue non  
solo della *Camellia japonica*, ma di parecchie altre specie  
che non abbiamo in antico mai possedute in Italia e dubito  
che vi siano oggidi con tutto il nostro progresso. Come a-  
dunque possiamo vantarci coscienziosamente di avere la ma-  
dre di tutte le varietà di camelie coltivate nel parco di  
Caserta? Nelle vene delle Camelie dei giardini avvi molto  
sangue della *Camellia Sasangua* Thunb. spontanea nel Giap-  
pone e nella China; vi è il sangue della bella *C. hongkon-*  
*gensis*, Seem. della China, e della *C. reticulata*, Lindl. pu-  
re della China. Sarà difficile che tutte queste specie si  
trovino nei giardini d'Italia!

Il Giappone possiede veramente spontanee sole 2 specie, cioè  
*C. japonica* e *Sasanqua*; mentreché la China ne possiede 12  
specie e sono queste:

*Camellia assimilis*, Cham. Hong Kong.

" *drupifera*, Lour. Burma-Cina.

" *Edithae*, Hance. Cina.

" *euryoides*, Lindl. "

- " fraterna, Hance. "
- " Grijsii, Hance "
- " hongkongensis, Seem. Cina
- " reticulata, Lindl. Cina.
- " rosaeflora, Hook.
- " salicifolia, Thumb. Cina.
- " Thea, Link. Cina.

Oltre le suddette specie si conoscono ancora:

- Camellia caudata*, Wall. Himalava.
- " *grandiflora*, Forsk. Arabia.
- " *Kaempferia*, Reb. Patria sconosciuta.
- " *lanceolata*, Seem. Malesia.
- " *lutescens*, Dyer, Himalaya.
- " *Quinosaura*, Seem. Giava.

Quasi tutte da desiderarsi nei nostri giardini ma quasi tutte splendide solamente per la loro presenza! Ora la famosa *Camellia japonica* del Giardino inglese è il vero tipo di Linneo padre, e molto probabilmente è un rampollo della medesima pianta descritta e pubblicata da lui, con i fiori al quanto di media grandezza, semplicissimi e di un rosso vivo carminato, insomma la pianta selvatica dei boschi delle grandi isole del Giappone.

La presenza delle 12 varietà soprannominate nei giardini di Kew a Londra nel 1812 e forse molto prima e le parecchie varietà già coltivate dal predetto Lord Petre nel 1739 e prima, ci dimostrano ancora chiaramente che quella di Caserta non poteva esser l'origine di tutte le varietà; questa famosa *Camelia* è tutt'ora un bell'arbusto arborescente, alto quasi 8 metri e molto ramificato; fiorisce ogni anno e produce i suoi buoni semi. Tuttavia non è la più bella fra le Came-

lie che trovansi nei giardini del Regno!

Al Lago Maggiore p.e. nel parco Franzosini ad Intra, all'Isola Madre ed in molti altri siti si trovano delle Camelie molto più robuste e molto più forti. Ciò dipende però forse dal terreno e dal clima, che a Caserta il primo è un po' duro ed il secondo è troppo asciutto specialmente in estate. Non so poi se è generalmente conosciuto che le più splendide varietà ci furono inviate tanto dalla Cina che dal Giappone. Il medico e viaggiatore Engelbers Kaempfer si trovava alla fine del 1600, cioè dal 1690 al 1693, nella Cina e nel Giappone. Fu esso che portò moltissime piante del Giappone e certamente anche la Camelia. Questo si potrebbe vedere nelle "Icones selectae plantarum, quas in Japonia colliget" London 1771, opera edita dal grande Banks, opera rara non a mia disposizione. fr. von Siebold poi introdusse molte splendide varietà di Camelie direttamente in Europa, ritornato dai suoi viaggi nel Giappone, di cui parlano la sua Synopsis plantarum ecc., del 1827 e la Flora japonica, del 1835-44. E' bene noto che la bellissima Camellia Japonica alba plena e l'ancora più bella fimbriata alba plena furono introdotte presso noi direttamente dal Giappone. E insieme a tanti altri tesori di cui dobbiamo esser grati a quel paese dell'estremo Oriente. Queste due varietà alba plena ed alba fimbriata plena poi sono di carattere ibrido e il loro portamento, la strettezza delle loro foglie ed altre particolarità indicano precisamente il sangue della C. Sasanqua nelle loro vene.

Ed ora per finire darò un'altra prova che la nostra Camelia di Caserta non è la più antica, né la più grande, né la madre di tutte le varietà dei nostri giardini.

Già nell'anno 1739, dunque solo pochi anni dopo che Lord Petre l'aveva portata in Inghilterra, l'Imperatrice (Czarina)

Anna di Russia regalava al principe Federico Augusto II di Sassonia una forte pianta della Camellia japonica di paeoniflora, e questa pianta si trova tuttora nel Parco Reale di Pilnitz vicino a Dresden capitale della Sassonia.

Era, nel 1904, un albero meraviglioso, alto più di 8 metri, in piena terra; esso vien coperto, durante l'inverno da un riparo di legno e di cristalli, come una specie di stufa dove, in caso di grande freddo si riscalda l'aria per mezzo di caloriferi. Sul principio dell'anno 1905 questa stufa si incendiò in una notte molto gelida e il magnifico ed ammirabile albero ne soffrì moltissimo, prima per le bruciature e poi per il gelo; ma fu salvato, bensì ridotto a minime proporzioni. Questo albero era particolarmente favorito dal Re Giorgio e ogni anno era visitato da migliaia e migliaia di forestieri; era la più colossale Camelia del continente europeo e produceva non di rado frutti con buoni semi. Forse è questo uno dei genitori delle molte varietà oggidi possedute? Infatti la cultura della Camelia era ed è tutt'oggi una delle principali culture non solo a Dresden e in tutta la Sassonia, ma anche nella vicina Boemia, dove enormi quantità di giovani Camelie formano la ricchezza di non pochi stabilimenti e da dove anno per anno non pochi individui entrano pure in Italia e viaggiano in tutti i paesi civili del globo terrestre. Dunque è provato che la Czarina Anna di Russia possedeva non una, ma forse molte Camelie in forti piante e forse prima ancora del loro apparire in Inghilterra.

Molto probabilmente l'aveva già la Czarina Caterina I, la quale regnò solo 2 anni dal 1725 al 1727, succedendole Pietro II. Questa C. paeoniflora, a mio avviso, ha del sangue estraneo nelle vene e non è puramente Camellia japonica. Se l'abate Berlese nel 1837 errava, non vuol dire che noi oggi con tanta luce dobbiamo continuare l'errore. I nostri giardinieri ed

in prima linea i fiorentini e quelli dei grandi laghi italiani nulla perdono della loro gloria di aver dato la vita a numerose varietà nuove, spesso bellissime.

In Italia le Camelie anche a fiori doppi, cioè quasi pieni, producono anno per anno frutti senza che l'uomo intervenga. E da questi frutti nascono sempre, anche senza fecondazione artificiale, dei colori nuovi e diversi; quasi come tra i garofani e le petunie. Il sangue è ora mescolato e la sua purezza è perduta per sempre; è dunque la conseguenza naturale di questo stato di cose se vediamo spesso tra di loro nuove apparizioni. La natura non si lascia forzare, ma ama di fare le sue evoluzioni.

Il carissimo Prof. N. Terracciano poi, il custode della Camelia centenaria e di moltissimi altri tesori da molti anni, è oltremodo afflitto per il destino di quei luoghi santi, dove nacquero i suoi figli, dove lasciò il miglior suo lavoro e dove soffrì dolorosamente.

Pochi forse capiranno il dolore del botanico, il quale per cause avversarie deve lasciare il luogo da lui in parte creato, da lui amato e da lui arricchito.

Questo dolore è unico e fortissimo quasi da impazzire. Benedette siano le lacrime di cui vidi pieni i suoi occhi ancor ieri quando con lui parlai della Camelia centenaria.

C. Sprenger.

S U M M A R YTO DISCUSS OF THEIR

We invite the reader to discuss that we publish:

SOCIETY NEWS1) Annual rater for 1986

Ordinary members	L. 10.000.=
Sustainers	" 15.000.=
Benefactors	more than " 15.000.=

2) VIII "Premio città di Milano" for the most beautiful camellia

At "Palazzo Dugnani" saturday and sunday 5th and 6th April 1986.

3) III "Camellia in the town of flowers" in Florence

In the "Loggia" of the Palace Rucellai saturday and sunday 5th and 6th april 1986.

4) VII "Camellias in Campania" in Naples

In the "Palazzo Pignatelli" saturday and sunday 15th and 16th March 1986.

5) V "Camellias Charm" at Ispra

In the Mausuleum of Castelbarco saturday and sunday 5th and 6th April 1986.

6) XIII "Camellias on the Lake of Como" at Gravedona

Saturday and Sunday 12th and 13th April 1986 this show will be held in "Palazzo Gallio" if the restaurations will be ended, if not in infant school.

7) XXI "International camellias Show"

In the days saturday and sunday 12th and 13th April 1986 will be held at Solcio di Lesa (Lake Maggiore).

8) I.C.S. Congress in Sydney

It will take place from 14th September till 19th September.  
N.B. The show open for the public in afternoon of saturday.

SOME CONSIDERATIONS ON THE GROWING OF THE CAMELLIAS by Ettore Rolando

The author give practical directions to obtain best results in cultivation of camellias.

NOTES FOR A "HYSTORY OF CAMELLIAS IN ITALY"

A strange article "Qualche osservazione sulla Storia della Camelia Japonica L." derived from "Bullettino della Reale Società Toscana di Ortocultura" - 1906 is reproduced.